



# Le leggi e i regolamenti dell'UE e il loro possibile impatto sulle catene di approvvigionamento rispettose del clima e dell'ambiente nell'Unione europea

Whitepaper

nell'ambito del progetto LIFE  
"EU LIFE Climate Value Chains".

LIFE\_CVC\_F2\_2.2 LIFE\_CVC\_F2\_2.2

Data: 22-07-2022

Questo documento sarà integrato in modo iterativo nel corso del progetto

# Parte 2

Data: 22-07-2022

Documento come richiesto per la presentazione al Cinea  
alla Commissione UE , DG Ambiente

Abbreviazioni: LOW CARBON TIMBER (LCT) o HOLZ VON HIER (HVH)

## **editore**

### **legno da qui**

[www.low-carbon-timber.eu](http://www.low-carbon-timber.eu)

[www.holz-von-hier.eu](http://www.holz-von-hier.eu)

## **Autore**

Dr. G. Bruckner e Dr. P. Strohmeier HVH Germania

## **Rivisto di**

Italia : Luca Galeasso, Envi Park (Parco Ambientale Torino) e HVH (LCT) Italia

Slovenia : Bernard Likaer , Cluster dell'industria del legno e Helena Cvenkel, BSC

Austria: Ing. Erich Rainer, esperto di costruzioni, HVH Austria

Whitepaper Parte 1) Descrizione dell'UE pertinente per quanto riguarda l'attuazione delle basse emissioni di carbonio Legname (o legno da qui) nell'Unione Europea.

Whitepaper Parte 2) Posizioni delle organizzazioni ambientali europee

# Sommario

1 /	introduzione	
2 /	Studi	
2.1 /	Breve riassunto dello studio Waldvision (Ökoinstitut für Greenpeace DE)	1
2.2 /	Breve riassunto dello studio "Tutto in legno" (studio proprio WWF DE)	3
2 /	Stoccaggio e foreste	4

# 1 / Introduzione

Per questa ulteriore parte del whitepaper, sono state analizzate due rilevanti relazioni che riflettono la posizione di due gruppi ambientalisti. Da un lato, c'è il rapporto "Forest Vision Germany", che l'Ökoinstitut ha realizzato per Greenpeace nel 2019, e il rapporto "Tutto in legno - materia prima del futuro o della crisi in arrivo", che il WWF di recente (luglio 2022) pubblicato. Inoltre, è stata intervistata Greenpeace (Dr. Thies) (giugno/luglio 2022). I risultati delle relazioni sono qui riassunti nel modo più neutrale possibile con l'aggiunta di alcuni commenti sugli aspetti che sono considerati importanti per l'implementazione del legno di qui in Europa.

In sostanza, va detto che le due organizzazioni ambientaliste citate e certamente tutte le organizzazioni ambientaliste sono fondamentalmente molto attente al bosco e alla materia prima legno. Le organizzazioni ambientaliste sono dell'opinione che il livello di utilizzo e consumo di legno sia troppo alto, a livello globale ma soprattutto in Germania, e in definitiva non rende giustizia al valore della risorsa legno. Le organizzazioni ambientaliste non vedono problemi nella costruzione di prodotti più durevoli come le case con il legno, ma ci tengono a sottolineare che il settore dei prodotti a vita breve in legno, come gli imballaggi o l'energia del legno, è in rapido aumento.

Tutte le organizzazioni ambientali perseguono visioni a lungo termine sui temi ambientali, che ovviamente vogliono comunicare ai loro membri e gruppi target. Queste visioni sono spesso percepite come "estreme" nel settore forestale e del legno. Ma ovviamente è chiaro a tutte le organizzazioni ambientaliste che ogni visione con cui si vuole enfatizzare la propria posizione è qualcosa di diverso dai passi concreti di attuazione ("è qui che inizia il lavoro"). Quando si tratta di fasi/obiettivi di attuazione, le organizzazioni ambientali di solito iniziano con richieste di restrizioni sul consumo di legno "inutile", come "imballaggio triplo", posta indesiderata, imballaggi per fast food, combustione di legna industriale su larga scala, ecc. Chiedono anche incentivi legali per eliminare i rifiuti di legno e chiedono un uso più a cascata e un'economia circolare. In molte fasi di attuazione, le posizioni tra ambiente e foresta sono probabilmente molto meno controverse di quanto spesso si pensi.

## 2 / Studi

### 2.1 / Sintesi dello studio "Waldvision" (Ökoinstitut, 2019)

Lo studio si basa sul modello "Forestry and Agriculture Biomass" (FABio) sviluppato dall'Öko-Institut, utilizzato per descrivere la crescita e l'uso della biomassa in agricoltura e silvicoltura, sulla base dei dati dell'Inventario forestale federale (BWI) del 2002 e 2012 (BWI-2 o BWI-3).

Sono stati modellati tre scenari. (1) Uno " **scenario di base** ". che "continua lo status quo" (vedi commenti più avanti), che presuppone che lo sviluppo forestale naturale avvenga sul 4,1% della superficie forestale. (2) Uno " **scenario del legno** " che presuppone un'intensificazione della gestione, raddoppiando i tassi di imboschimento e prelievo per intervento, promuovendo il ringiovanimento delle conifere e mantenendo inalterate le superfici prive di legno (nota: Lo scenario di base dello studio prevede che lo stesso sarà seguito (3).(3) Uno scenario " **Waldvision** ", che modella una gestione forestale ecologica, con un aumento

del 17-22% dei diametri target in tutti gli stock, una riduzione del 10-65% della forza e della frequenza degli interventi e la promozione delle latifoglie. La quota di superfici senza utilizzo del legno viene aumentata al 16,6

Lo studio non è solo orientato allo stoccaggio di CO<sub>2</sub> nella foresta, ma vede anche effetti positivi per la biodiversità nella foresta (ad es. aumento del legno morto) a causa delle restrizioni d'uso nello scenario di visione forestale. La crescita principale si vede negli alberi a foglie caduche. Lo stoccaggio di CO<sub>2</sub> nella foresta dello scenario "Forest Vision" rispetto allo scenario "Base" si basa principalmente su questa ipotesi di forte aumento della quota di alberi a foglie caduche.

#### Le conclusioni dello studio sono (citazioni)

*Lo studio mostra che le misure per una maggiore conservazione della natura nello scenario Forest Vision e i loro effetti sulla foresta possono essere presentate in modo realistico con l'aiuto del modello FABio e sulla base dei dati pubblicamente accessibili degli inventari forestali nazionali. Le misure presentate comprendono: la promozione del legno di latifolia, la riduzione dell'intensità di utilizzo e l'aumento del diametro target e la protezione di aree rilevanti per la conservazione della natura come tipi forestali speciali o foreste antiche .*

*" I risultati del modello mostrano che queste misure possono aumentare gli stock nelle foreste in Germania del 42% nei 90 anni simulati rispetto allo scenario di base ". ... " La foresta rappresenta un forte pozzo di CO<sub>2</sub> durante l'intero periodo. Allo stesso tempo, aumentano i servizi di conservazione della natura e la crescita, in particolare delle latifoglie. Ciò rende chiaro che gli ambiziosi obiettivi di conservazione del clima e della natura nella foresta non devono escludersi a vicenda ".*

*" Nello scenario Forest Vision, il 12,5% della foresta sarà messo fuori produzione oltre alle aree attualmente inutilizzate. Le foreste gestite ricoprono oltre l'83% della superficie totale. A seguito delle misure citate, il volume di legno si riduce in media del 25%, con valori simili a quelli previsti nello scenario di base per il volume di abete rosso. La diminuzione della quantità di legno rispetto allo scenario di base si riscontra principalmente nelle specie arboree a foglie caduche, .... ".*

*"Per un'unione riuscita di obiettivi climatici e di conservazione della natura nel bosco, ma soprattutto l'uso del legno raccolto dovrà essere diverso rispetto ad oggi. Per quanto riguarda la protezione del clima, basarsi sugli effetti di sostituzione del solo utilizzo del legno, come spesso si auspica negli scenari di intensificazione, non sarà efficace a causa della diminuzione degli effetti di sostituzione, tanto più che l'intensificazione è in gran parte in contrasto con gli obiettivi di protezione della natura. Si tratta piuttosto di un netto aumento dell'efficienza dell'utilizzo del legno, attraverso un maggiore utilizzo di materiali e meno di energia, in particolare nel legno di latifoglie, e un aumento dell'uso a cascata del legno in generale, non solo dal punto di vista della protezione del clima e della natura"*

## 2.2 / Riassunto dello studio “Tutto in legno” (WWF 2022)

Lo studio del WWF (2022) non si basa sulla modellizzazione, ma sulla valutazione di dati statistici.

Nel suo ultimo studio, il WWF (2022) descrive, ad esempio, che oggi il 60% dell'uso di energia rinnovabile nell'UE è basato sulla bioenergia, principalmente legno, e che con l'attuale livello di consumo energetico, sostituire l'energia fossile con la biomassa è impraticabile.

I dati statistici dello studio mostrano che la produzione mondiale di legname segato è quasi raddoppiata negli ultimi sessant'anni, ma che nello stesso periodo la produzione di legno ingegnerizzato e anche quella di carta e cartone sono quadruplicate. Secondo lo studio, il settore degli imballaggi consuma oggi circa il 40% del legno raccolto industrialmente a causa del forte aumento degli ordini elettronici.

Lo studio mostra anche che le esportazioni globali di legno tondo industriale sono aumentate di oltre il 60% tra il 1990 e il 2018. Secondo uno studio del WWF, il 15-30% del legname commercializzato nel mondo viene raccolto illegalmente e le organizzazioni criminali sono responsabili del 50-90% di tutto il legname abbattuto nelle foreste tropicali. Lo studio crea quindi "scenari ipotetici" per scoprire come potrebbero essere le future capacità di approvvigionamento in tutto il mondo fino al 2050. Lo studio include anche fattori di rischio come il cambiamento climatico e il degrado delle foreste (come esattamente, tuttavia, non viene spiegato).

Simile a Holz von Hier nei suoi benchmark a 5 anni per i confronti ambientali HVH, lo studio utilizza le importazioni e le riesportazioni per definire l'impronta del legno, definita come la quantità totale di ciascun prodotto in legno utilizzato in un paese per l'uso finale. I dati del WWF mostrano importazioni significativamente più elevate. (Nota: in HVH questo è specificato in base ai gruppi di prodotti ed è chiaramente dipendente dai gruppi di prodotti, vedere anche i dati nel progetto LIFE).

Lo studio vuole guardare a un focus globale e alla distribuzione sostenibile ed equa della risorsa legno e al divario tra il consumo nazionale e i parametri globali per le capacità di approvvigionamento sostenibile. Secondo il WWF, il consumo nazionale pro capite dovrebbe essere mantenuto a un livello che possa essere coperto da legno prodotto in modo sostenibile a livello regionale e il consumo nazionale all'interno di un paese a un livello che possa essere coperto da legno prodotto a livello nazionale in modo sostenibile.

Lo studio giunge alla seguente conclusione: *“ Possiamo usare il legno contemporaneamente e sempre di più per costruire case, gestire reti di riscaldamento ed elettricità, vestirci, imballare le nostre merci e sostituire la plastica? No! Perché il legno è incredibilmente versatile, ma non disponibile a tal punto che ogni forma di utilizzo del legno possa essere realizzata allo stesso tempo. Le foreste del mondo non possono fornire abbastanza legname proveniente da fonti sostenibili. I consumi sono già troppo elevati a livello globale e soprattutto nei paesi industrializzati come la Germania ”.*

## 2 / Stoccaggio e foreste

### Argomento: Considerare sistematicamente gli effetti di sostituzione

In alcuni modelli e anche nelle specifiche UE come il pacchetto UE "Fit for 55", gli effetti di sostituzione sono ora esclusi. “ *Utilizzando il legno al posto di altri materiali più energivori o sostituendo i combustibili fossili con biomasse legnose, si possono avere potenziali effetti di sostituzione. A causa della mancanza di dati per una descrizione ben fondata degli effetti, questi sono stati esclusi dalla considerazione del bilancio globale del carbonio*” (studio Waldvision der Ökoinstitut, 2018, pagina 6).

Secondo le dichiarazioni delle interviste, le organizzazioni ambientaliste sono del parere che le fonti di dati corrette non vengano utilizzate oggi perché i dati di base per questo sono molto obsoleti. Inoltre, le organizzazioni ambientali presuppongono che gli altri settori abbiano già ottenuto significativi miglioramenti climatici e ambientali e otterranno miglioramenti ancora maggiori, anche attraverso gli interventi delle organizzazioni ambientali, che si riflettono poi politicamente. Un esempio potrebbe essere l'importanza dell'idrogeno verde e blu per la produzione dell'acciaio e dell'industria chimica, riconosciuta, ad esempio, nei programmi elettorali del Partito dei Verdi in Germania.

Secondo gli autori, anche questo è un aspetto sul quale l'industria del legno deve reagire e non deve chiudere un occhio, perché in fondo il legno delle foreste europee è una materia prima rinnovabile, un aspetto che non si applica ad altri gruppi di materie prime. Tuttavia, secondo gli autori, non è nemmeno opportuno non includere l'effetto di sostituzione nella modellazione.

### Argomento: Includere adeguatamente gli effetti del cambiamento climatico come potenziali di rischio e fattori di rischio

Lo studio di Greenpeace non tiene conto degli effetti del cambiamento climatico nei prossimi decenni: “ *Non sono stati presi in considerazione nemmeno gli effetti del cambiamento climatico e delle perturbazioni naturali sulla foresta. A seconda della regione, delle condizioni del suolo, della composizione delle specie arboree e della struttura del popolamento, questi possono avere un effetto negativo o positivo sulla crescita delle foreste*” (Ökoinstitut, 2018, pagina 6).

Innanzitutto, è fondamentalmente problematico che l'attuale modello di sviluppo forestale e fornitura di legname (WEHAM), che può essere applicato solo alla Germania, si basi sui dati dell'Inventario forestale federale (BWI), ovvero debba gestire dati che sono solo raccolti ogni dieci anni. È difficile riferire i risultati calcolati con il modello WEHAM dalla Germania all'Europa. Questo è il motivo per cui l'UE vorrebbe effettivamente utilizzare sempre più dati basati su misurazioni satellitari reali a livello di area e che possono quindi essere registrati anche più da vicino in termini di tempo. Finora, tuttavia, non esiste un corrispondente database europeo (per quanto ne sappiano gli autori).

Considerare l'effetto del cambiamento climatico sullo sviluppo delle foreste e quindi sullo stoccaggio di CO<sub>2</sub> nei modelli è stato ovviamente tecnicamente difficile. Questo è probabilmente correlato al fatto che abbiamo sostanzialmente a che fare con **potenziali rischi**

Tuttavia, gli autori del white paper ritengono che sarebbe sbagliato non tenere affatto conto di questi effetti. Secondo gli autori, gli effetti dei cambiamenti climatici possono e avranno sicuramente l'effetto principale sulla foresta e quindi anche sulla foresta come riserva di CO<sub>2</sub> nei prossimi decenni (es. fattori di rischio per tempeste, siccità, calamità).

Le informazioni ottenute da casi concreti riconducibili alla rete europea "Low Carbon Timber" resp. "Holz von Hier" indicano un aumento negli ultimi tre anni degli effetti negativi, non solo per quanto riguarda le conifere, ma sempre più anche le latifoglie e qui soprattutto il faggio. Ecco alcune affermazioni di esempio dalla pratica (questo dovrebbe essere sistematizzato).

- Un proprietario forestale della rete LCT/HVH con 400 ettari di una foresta molto ricca di specie afferma nelle interviste che sta già perdendo ceppaie a causa del cambiamento climatico, semplicemente "muoiono". Ciò riguarda "non solo l'abete rosso, ma anche il faggio". "Stanno morendo a causa della siccità degli ultimi anni".
- Nel Sauerland, ad esempio, per lunghi tratti non c'è quasi più bosco.
- Un grande proprietario forestale della Sassonia riferisce: "Fino a 15 anni fa, le calamità erano ancora un'eccezione, che poteva verificarsi una volta ogni pochi anni, come il vento" ... "Ma ci sono indicazioni che i disastri siano già la norma oggi. Negli ultimi quindici anni non è passato un solo anno nella mia regione in cui non si siano verificate calamità del genere, con la siccità e la conseguente infestazione da parassiti che ne sono diventate anche le cause".

Di conseguenza, gli effetti corrispondenti devono essere effettivamente presi in considerazione e inclusi nei calcoli sull'importanza dello stoccaggio di CO<sub>2</sub> nelle foreste e dello stoccaggio di CO<sub>2</sub> nel legno per arrivare a un quadro realistico. Se, nello scenario con limitazioni d'uso, si ipotizza una foresta con elevato stoccaggio dopo 90 anni e nel complesso il più alto sequestro di CO<sub>2</sub>, è possibile che questo scenario non si verifichi affatto perché l'abbondanza di popolamenti morenti non porta nemmeno alla modellazione dell'accumulo di biomassa. Quindi ci sarebbe un'immagine completamente sbagliata per il confronto. In contrasto con questi fattori di incertezza per quanto riguarda la foresta e il relativo stoccaggio di CO<sub>2</sub> vi è il legno utilizzato negli edifici, ad esempio, che rappresenta una forma di stoccaggio sicuro e a lungo termine, poiché non è direttamente influenzato dai cambiamenti climatici.

## Argomento: Coordinare il contenuto degli scenari di base in Europa

In tutti i modelli, gli scenari di base sono determinanti per i risultati, che sono sempre basati sul confronto con lo scenario di base, e per le decisioni basate su di essi. Gli scenari di base che sono stati creati per un paese dell'UE non sono certamente, o almeno non facilmente, trasferibili ad altri paesi dell'UE e certamente non mondiali. Tuttavia, la modellizzazione futura necessita di un certo accordo su quali scenari di riferimento dovrebbero essere considerati per la modellizzazione per le foreste europee. Altrimenti, risulta estremamente difficile confrontare i modelli di attori diversi.

Lo scenario di base per Greenpeace Germania (2019) dell'Ökoinstitut Studie è ad esempio



il seguente: " *Lo scenario di base rappresenta uno scenario di aggiornamento. Le impostazioni dei parametri sono selezionate in modo tale da riflettere l'intensità di utilizzo attualmente prevalente. Le impostazioni relative ai diametri target e alle intensità di utilizzo si basano sullo scenario di base WEHAM (BMEL, 2016c). " La conversione forestale non avviene in modo esplicito". ... "Nello scenario di base, si presume che lo sviluppo forestale naturale avvenga sul 4,1% della superficie forestale. Oltre alle superfici già designate come area protetta (parco nazionale o riserva naturale), tra queste aree non boschive sono comprese anche le superfici attualmente inutilizzate senza uno status di protezione garantito".*

Lo scenario di base qui presuppone che non avrà luogo un'ulteriore conversione forestale sulle restanti aree forestali. Ciò non riflette la pratica forestale odierna o le linee guida politiche in Germania. In effetti, sulla base dell'esperienza di HVH, non c'è quasi un forestale in Germania e nell'Europa centrale che dubiti che sia necessaria un'adeguata conversione forestale, che ora è ancorata nelle specifiche in Germania.

Il fatto che " *...tra i due inventari forestali nazionali 2002 e 2012... la riconversione forestale già attuata... non sarà estesa* " non è concepito come uno scenario di aggiornamento "dopo il 2012" e quindi non corrisponde alla pratica selvicolturale tra il 2012 e il 2022, soprattutto se si considerano le imprese forestali statali in Germania intervistate, nei cui distretti sono avvenuti ulteriori passi verso la riconversione forestale dopo il 2012.

**Argomento: è imperativo che gli effetti di delocalizzazione siano adeguatamente presi in considerazione**

**Gli effetti di delocalizzazione non sono presi in considerazione negli studi, ma dovrebbero essere presi in considerazione con urgenza. Questo è uno dei temi centrali della comunicazione di Holz von Hier nel progetto LIFE.**

Gli effetti di delocalizzazione di solito non vengono presi in considerazione nella modellazione (Ökoinstitut, 2019) o non vengono discussi. Tuttavia, lo stesso WWF scrive che gli "effetti di spostamento" non dovrebbero essere ignorati (WWF, 2022) e Greenpeace condivide questo punto di vista (intervista a Greenpeace, giugno 2022).

Secondo il WWF (2022), il consumo nazionale pro capite dovrebbe essere mantenuto a un livello che può essere sostenuto dal legno prodotto localmente, oppure il consumo dovrebbe essere mantenuto a livello nazionale a un livello che può essere prodotto a livello nazionale, secondo il WWF. Per Greenpeace, il livello che deve essere incluso nelle deliberazioni politiche è sempre il livello europeo.

Per il legno da qui, il punto di riferimento non è la regione/paese gestita amministrativamente, ma i percorsi più brevi possibili nell'intero flusso di materiale delle catene a monte. Ad esempio, dal punto di vista della protezione del clima, per un'azienda tedesca al confine con l'Austria è più conveniente acquistare i suoi prodotti primari dall'Austria piuttosto che dalla Germania settentrionale e viceversa.

Qui nel progetto EU-LIFE, HVH chiede a tutti i responsabili e le parti interessate di non focalizzarsi o sui confini amministrativi, ma di considerare le brevi distanze reali. Le brevi distanze reali nell'intero flusso di materiale delle catene di approvvigionamento possono

essere dimostrate con l'etichetta climatica e ambientale LOW CARBON TIMBER resp. LEGNO DA QUI (o simile).

## Argomento: per quanto possibile utilizzare legno di brevi distanze

Quando si tratta di costruzioni, ci sono punti di vista molto diversi su cosa dovrebbe significare l'efficienza delle risorse nelle costruzioni in legno, anche nell'industria del legno e nelle branche della scienza associate (anche all'interno del consiglio di fondazione delle parti interessate di HVH). Ciò influisce sia sul tipo di materiale che sulla quantità di legno utilizzata (ad es. utilizzare quanto più legno possibile nell'edificio o adattarlo). Il fatto è che il modo di costruire è molto cambiato e questo ha un grande impatto sui materiali utilizzati. Il legname da costruzione e i materiali a base di legno sono aumentati in modo significativo negli ultimi anni e il legno da costruzione classico è diminuito in modo significativo. Molte segherie di medie dimensioni nell'UE senza una adeguata capacità finanziaria necessaria per un'ulteriore implementazione del parco macchine hanno quindi spesso solo tre opzioni, vale a dire a) diventare un fornitore per impianti più grandi, b) passare alla produzione di pallet oppure c) sviluppare alternative, ovvero cercare i clienti che vogliono sempre utilizzare il legno massello.

In qualità di "fornitore" sei sempre in concorrenza con prodotti economici provenienti da paesi extra UE (es. Russia, oltremare), che sono stati prodotti in condizioni economiche ma anche eco-sociali completamente diverse.

Come produttore di pallet, come azienda nazionale, sostituisci i pallet di plastica e i pallet dalle importazioni globali a lungo termine nell'UE, ma ovviamente i prodotti sono significativamente meno durevoli che se il legname segato fosse stato utilizzato per l'edilizia. In molte regioni, questa di solito non è una questione di prezzo al momento, perché secondo le dichiarazioni delle aziende della rete HVH, spesso è almeno altrettanto redditizio per i proprietari forestali in Germania vendere legna da ardere o pallet grezzi come tronchi che può essere segato. In molte regioni oggi, il legno per pallet è costoso quanto il legname segato di alta qualità come il legname da costruzione. Infatti, in pratica, il consumo di merci da imballaggio e anche di pallet in legno per tutta la merce trasportata con esse è in forte aumento.

Per la terza variante sono necessarie molte persone che si uniscono e il mercato non controlla da solo, anzi. Progettisti e falegnami devono essere in grado e disposti a progettare con il legno massello, che spesso richiede concetti completamente diversi (es. garanzia, protezione antincendio, statica). I clienti devono volerlo, i comuni devono osare e metterlo in evidenza e i politici devono sostenerlo. Ci sono ancora enormi pregiudizi nei confronti dei prodotti in legno massello.

Nel settore della carta e del cartone, le statistiche ufficiali purtroppo raggruppano vari tipi di carta e cartone, ma non tutta la carta è uguale e ciò dovrebbe essere ulteriormente differenziato. Tuttavia, la proporzione di imballaggi in legno è certamente aumentata in modo significativo grazie all'ordinazione elettronica delle merci. HVH è inoltre del parere che sia importante ridurre la proporzione di imballaggi per prodotti di breve durata come gli imballaggi (quantità e tipo, ad es. imballaggio delle parti più piccole in scatole enormi). Per il "meno imballaggio" NaWaRo (non solo legno) dovrebbe essere la scelta al posto della plastica, ma la prima scelta assoluta dovrebbero essere le scatole di cartone dalle brevi distanze dall'Europa, al posto delle scatole di cartone dalle lunghissime distanze dall'Asia.

Il WWF (2022) descrive che con l'attuale quantità di energia consumata, sostituire l'energia fossile con la biomassa "non è affatto" un'opzione. Le organizzazioni ambientaliste come Greenpeace dovrebbero concentrarsi maggiormente su altre tecnologie come le pompe di calore.

HVH è anche del parere che non abbia senso alimentare ogni grande impianto industriale con legna invece di gas o petrolio, e non sarebbe certamente ecologico, perché molto probabilmente ciò comporterebbe maggiori importazioni nell'UE semplicemente perché dei prezzi (più economici) di origine dubbia o almeno poco chiara. Ma soprattutto nel settore delle bioenergie le distanze potrebbero essere notevolmente ridotte e anche qui questo sarebbe uno dei principali vantaggi del legno rispetto ad altre fonti energetiche come petrolio o gas naturale. La bioenergia "la strada lunga", invece, non ha quasi nulla a che fare con la protezione del clima.

Oggi, sostituire tutto con legno o legno europeo a corto raggio, ad esempio sostituire tutto il gas naturale e il petrolio con la combustione del legno, tutti gli imballaggi e tutti i prodotti per l'edilizia, può essere difficile o impossibile.

Dal punto di vista di HVH, tuttavia, due cose sono essenziali: da un lato, aumentare in modo sensato e prudente la quota di legno in applicazioni di lunga durata e, dall'altro, ottenere un risparmio di CO<sub>2</sub> dove è attualmente tecnicamente e strategicamente più facili da fare e queste sono soprattutto le brevi distanze all'interno delle filiere. Tuttavia, ciò richiede la volontà e il sostegno di tutti: l'industria, gli enti locali, i gruppi ambientalisti e i politici.

Le brevi distanze nelle catene di approvvigionamento potrebbero essere implementate in modo più intensivo per tutti i gruppi di prodotti in legno in Europa, risparmiando così enormi quantità di CO<sub>2</sub> (vedi Confronto CO<sub>2</sub> HVH). Soprattutto dal punto di vista della protezione del clima, l'UE dovrebbe prestare molta più attenzione alle brevi distanze nelle catene di approvvigionamento. Questo è il più grande vantaggio di tutti i prodotti in legno e NaWaRo, oltre al "rinnovo" stesso, perché con quasi nessun'altra materia prima puoi potenzialmente accorciare le distanze tanto quanto con il legno (questo non è possibile con l'olio, ad esempio) . Ciò può essere dimostrato all'interno dell'Unione Europea con prove credibili come holz von hier (HVH) resp. LEGNO A BASSO CARBONIO (LCT). Dopotutto, non basta essere in grado di provare l'ultima fase di lavorazione della catena. Puoi solo essere sicuro di poter tracciare l'intera catena, ovvero cradle-to-gate e gate-to-customer. Questo è possibile solo con prove credibili come holz von hier (HVH) resp. Possibile legname a basso contenuto di carbonio (LCT).

